

Un nuovo ospedale? Molti dubbi «Perché non migliorare l'esistente?»



Cettina Miano, Luca Marchesini, Eugenio Anselmi, Gaetano Viglia e Colombina Facciolini



Gabriella Malandra, Mauro Canevari, Giuseppina Civardi, Renata Prati e Gemma Los.



Esterno ed interno del Polichirurgico, buona parte dei cittadini che abbiamo intervistato ieri ritengono che debba essere reso più funzionale ma non sostituito da un nuovo ospedale

Mini-inchiesta tra i cittadini: per la stragrande maggioranza sarebbe opportuno rendere più funzionale il vecchio nosocomio

Betty Paraboschi

PIACENZA

«Cui prodest?» Ossia «a chi giova?» si chiedono i piacentini quando si parla del nuovo ospedale. O meglio della possibilità di costruirne un altro in un'area ancora non ben identificata. A tenere banco ieri mattina, fra le bancarelle del mercato cittadino infatti, non è stata tanto la scelta della location, ma proprio l'opportunità di realizzare una nuova struttura ospedaliera che, a detta di buona parte dei piacentini, non sarebbe poi così necessaria. «C'è il rischio che diventi il duomo di Milano e ci si metta una vita a costruirlo - ha spiegato Renata Prati ricordando le sue origini lombarde anche se da 58 anni vive a Piacenza - a me non sembra che ci sia troppo bisogno di un nuovo ospedale. Possiamo tener-

ci quello vecchio, basterebbe rimetterlo a posto». A farle eco è stata anche l'amica Gabriella Malandra: «Sa cosa ci vorrebbe? Qualche medico in più, questo sì - ha dichiarato - ma per il resto a chi mi chiede se la nostra città ha bisogno di un nuovo ospedale rispondo di no». Di fatto sono due le «pecche» che per i piacentini contraddistinguono il «Guglielmo da Saliceto»: la prima riguarda la penuria di personale che va ad incidere sulla funzionalità e sui servizi, almeno della percezione comune dei cittadini, e la seconda invece è rappresentata dalla difficoltà di parcheggio. Problema annoso e ormai vecchio, questo, che tuttavia non cessa di far brontolare la cittadinanza. «Piacenza avrebbe bisogno di un parcheggio in più vicino all'ospedale, non di una nuova struttura - ha affermato convinto Mauro Canevari - se venissero fatti dei posti auto in più già andrebbe bene». «Se le devo dire la mia, penso che ci si dovrebbe preoccupare di più della funzionalità dell'ospedale e non di costruirne un altro - ha spiegato Gemma Los - adesso spesso siamo costretti a fare degli esami anche in altre strutture: se ci fossero più medici il problema sarebbe risolto e non ci sarebbe da costruire una nuova struttura». Concordi anche Gaetano Viglia e Cettina Miano: «Crediamo che semplicemente si possa avviare la costruzione di una nuova struttura». Anche per Alfrida l'ipotesi della ristrutturazione risulta essere vincente: «Se si mette a posto quello vecchio secondo me va bene» ha

dichiarato. Più critico invece si è detto Luca Marchesini: «Sicuramente sarebbe meglio pensare a una ristrutturazione, ma a patto che non sia come quella dell'ultima volta - ha dichiarato - il risultato è stato quel che è. Se si parla di rinnovamento della struttura bisognerebbe considerare di farlo decisamente meglio». «Anni fa era emersa l'ipotesi di costruire il nuovo ospedale alla Besurica: poi non se ne è fatto nulla e secondo me è stato un errore anche perché non si può pensare di distruggere un'area verde» ha dichiarato Giuseppina Civardi che non ha nominato esplicitamente la Pertite. Ma è chiaro che la destinazione dell'area dell'ex polveriera fa discutere: «La Pertite forse potrebbe essere una buona soluzione - ha abbozzato Eugenio Anselmi - chiaramente costruire un ospedale nuovo è sempre meglio che ristrutturare un vecchio». «Se proprio ci sono i fondi per farlo, alla Pertite non sarebbe male - ha concluso Colombina Facciolini - ma secondo me non è di questo che Piacenza ha bisogno».

dichiarato. Più critico invece si è detto Luca Marchesini: «Sicuramente sarebbe meglio pensare a una ristrutturazione, ma a patto che non sia come quella dell'ultima volta - ha dichiarato - il risultato è stato quel che è. Se si parla di rinnovamento della struttura bisognerebbe considerare di farlo decisamente meglio». «Anni fa era emersa l'ipotesi di costruire il nuovo ospedale alla Besurica: poi non se ne è fatto nulla e secondo me è stato un errore anche perché non si può pensare di distruggere un'area verde» ha dichiarato Giuseppina Civardi che non ha nominato esplicitamente la Pertite. Ma è chiaro che la destinazione dell'area dell'ex polveriera fa discutere: «La Pertite forse potrebbe essere una buona soluzione - ha abbozzato Eugenio Anselmi - chiaramente costruire un ospedale nuovo è sempre meglio che ristrutturare un vecchio». «Se proprio ci sono i fondi per farlo, alla Pertite non sarebbe male - ha concluso Colombina Facciolini - ma secondo me non è di questo che Piacenza ha bisogno».

INTERROGAZIONE IN REGIONE DELL'ESPONENTE DI FDI Tagliaferri attacca l'assessore Venturi: «Criticità in Anestesia e Rianimazione»

«Disservizi, lamentele da parte del personale, turni di lavoro non concordati e ritorsioni verso i medici che avrebbero denunciato la situazione di disagio». Sono queste «forti criticità organizzative all'interno dell'Unità operativa di anestesia e rianimazione dell'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza» al centro dell'interrogazione, presentata in Regione, da Giancarlo Tagliaferri di Fratelli d'Italia. Il consigliere Fdi chiede alla giunta di «verificare le segnalazioni arrivate dal personale della struttura piacentina e di porre rimedio alle problematiche denunciate». La vicenda - secondo Tagliaferri - «si trascinerrebbe da diversi anni e già l'anno scorso due terzi dei medici del reparto in questione avevano inviato una lettera alla giunta regionale per richiamare l'attenzione sui disservizi e sui disagi all'interno dell'ospede-

dale. A questa missiva l'assessore alla Sanità Venturi aveva risposto che si erano tenute due riunioni nelle quali, in un clima sereno e collaborativo, erano state presentate le innovazioni di carattere organizzativo che l'Azienda avrebbe predisposto per superare le problematiche evidenziate dal personale. E' passato più di un anno - sottolinea però Tagliaferri - e l'unica innovazione organizzativa che pare sia stata introdotta sembra essere stata quella di colpire i dirigenti medici sottoscrittori della lettera. Alcuni si sono trovati a perdere gli ambiti di azione nei quali operavano, altri si sono visti relegare a svolgere i loro turni negli ospedali periferici o sono stati perfino rimossi dal loro incarico professionale». Secondo il consigliere regionale la lamentelebile ancora gli stessi disagi. **red.cro.**

SONO MONTANARI E PAVESI CHE SI DICE PERPLESSO SUL PROGETTO

Mal di pancia nella Lega, in due sono usciti dall'aula senza votare: «Sicuri che serva?»

Il leghista Davide Garilli non c'era lunedì in consiglio comunale alla seduta in cui la maggioranza (con Liberi e gruppo misto) ha votato lo stralcio di Pertite e Lusignani come possibili sedi del nuovo ospedale. Assenza per «motivi personali», l'ha giustificata il capogruppo del Carroccio Stefano Cavalli assicurando che «tutti i consiglieri della Lega hanno una linea comu-

ne di sostegno all'amministrazione». Evidente la volontà di derubricare a incidente di percorso le parole di apertura al nuovo ospedale alla Pertite pronunciate da Garilli in aula in una precedente seduta. Non era passata inosservata la nota con cui il commissario del Carroccio, Corrado Pozzi, si era affrettato a precisare l'adesione corale del partito alla linea del «sì all'ospede-

dale, ma non alla Pertite» indicata dal sindaco Barbieri. Una corallità che lunedì in consiglio è arrivata, sotto forma però di una compattezza più apparente che reale. Due dei sette consiglieri leghisti presenti hanno preferito uscire dall'aula al momento del voto sul documento di indirizzi anti-Pertite di sindaco e maggioranza. «Sono uscito di proposito», fa sape-

re Nello Pavese spiegando di non essere potuto intervenire perché i venti minuti di tempo a disposizione della Lega erano stati spesi da Cavalli, Carlo Segalini e Loretta Pappucciati. A bocce ferme Pavese spiega di avere «molti dubbi sull'intera vicenda», di «sentire e vedere poca hiarezza da parte di tutti». E' anzitutto sull'opportunità di realizzare un nuovo ospedale a Piacenza che si concentrano i dubbi di Pavese secondo il quale «non c'è chiarezza né sul percorso né sulla cifra economica», senza contare che «non mi convince il destino del vecchio ospedale e del Polichirurgico: se il problema è quello dei parcheggi, credo che si possa trovare

una soluzione senza per forza costruire un nuovo nosocomio altrove, la mancanza di posti auto non giustifica la realizzazione di una nuova struttura». Sono altri gli aspetti della sanità piacentina che meritano attenzione prioritaria, ad avviso del consigliere leghista, dai medici e infermieri che mancano ai turni massacranti. «Credo sia più importante investire sul personale e sulle professionalità». Le preoccupazioni riguardano anche, con un maxi investimento sul capoluogo, il destino dei presidi ospedalieri di Fiorenzuola, Castelsangiovanni e Bobbio: «Non vorrei che scopriremo in futuro che so-

no da tagliare, dopo quanto successo a Villanova, questa preoccupazione dentro la Lega c'è, come hanno anche sottolineato i nostri parlamentari Elena Murelli e Pietro Pisani». «Piccolo è bello, per la Lega, da sempre. Queste sono le nostre tesi, localismo contro accentramento, la Lega non deve allontanarsi dal territorio», è l'esortazione che Pavese rivolge ai suoi trovando sponde anzitutto in Marco Montanari, l'altro consigliere del Carroccio che lunedì scorso è uscito dall'aula prima del voto. Almeno così, facendo breccia nella linea del riserbo scelta dall'interessato, riferiscono le fonti interne al partito. **red.cro.**